IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 122 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 3 Marzo 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

EMILIO LESTANI

Il *Castello* veste oggi a gramaglia, e con lo schianto nel cuore annuncia ai lettori suoi, la morte di **Emilio Lestani**, che ne fu il suo primo redattore.

La passata domenica che fu l'ultima di Carnovale, mentre la turba dei gaudenti slanciatasi nei vortici delle danze, sacrificava alla follia, — e il piacere regnava sovrano nei teatri, nelle sale, nei pubblici e privati ritrovi, un giovane trentenne esalava, dopo crudeli sofferenze, prolungatesi da parecchi mesi, in una cameretta, l'estremo spiro di sua vita mortale.

Di fuori la gioconda vita nel fervore della ebbrezza sua; tra le pareti di quella cameretta, l'agonia con tutti i rantoli suoi, l'agonia e la morte.

Emilio Lestani fu una creatura sacra al dolore, e di lui si può dire, che non venne al mondo che per soffrire.

Nella balda età fiorente, età di sogni, di desideri, di speranze, fu egli tormentato dal malore grave che lo perseguitò fino alla tomba. Così la morte fu per lui una liberazione.

Una tenace, affettuosissima, sincera e cara amicizia ci avvinceva da molti anni al giovane egregio che non è più di questa terra, e di cui omai la terra, non accoglierà chè le spoglie.

Più ancora della ornata intelligenza sua, noi amavamo in lui la bontà squisita del cuore, e quella così virginale modestia, ch'era in lui, si può dire, una seconda natura.

O come avrebbe ben meritato egli di vivere e a lungo in una società diversa e migliore.

Poichè egli, anima mite, ma generosa, innanzi allo spettacolo delle ingiustizie, delle viltà e delle perfidie umane, ribellavasi, cercando solo conforto in quella fede, che soventi volte egli ci diceva, essere il miglior dono di cui lo avesse favorito Iddio.

O dolce, dolcissimo **Emilio**; riandando con la memoria i tanti nostri colloqui, le ore, ahi, troppo brevi, insieme trascorse, come radiante e bella ci si riaffaccia la tua figura di artista innamorato e geniale.

Figura serena, in mezzo alle procelle nostre, raggio di sole in fra lo imperversare delle tempeste.

Ascriviamo a fortuna, l'averti conosciuto, l'averti avvicinato, l'essere stati amici tuoi in questo si rapido baleno della vita che guizza e va.

Il giornalismo che in questo nostro paese, sembra fatalmente fatto per disunire gli animi, esacerbandoli a vicenda fra persone della stessa professione, fu invece per noi due come una specie di vincolo che ci affratellò spiritualmente, vincolo, che la morte istessa, non ha, nè avrà potenza di frangere.

No, perchè dessa è un breve distacco la morte, che ci riavvicinerà in un mondo altro e migliore.

Emilio desideratissimo, sarà quello il mondo dove le speranze, le aspirazioni, i sogni nostri si tradurranno in realtà.

Poichè se alla morte dovesse seguire il nulla, l'universo non avrebbe ragione di esistere, e Dio, come già disse Mazzini, si sarebbe suicidato negli uomini.

E tu o nobile amico, tu che hai tanto sofferto, e i tuoi patimenti desti in olocausto al Dio delle stelle, godi ed esulta ora della luce che è anima e pensiero dell'infinito, che è riflesso immortale dell'anima di Dio.

Gentil cantore di strofe armoniose in nobili e peregrini pensieri luccicanti, e tu raggiungerai lassù o **Emilio** il vertice di quella perfezione che quaggiù agognavi, e ti fu contesa.

Lo raggiungerai a poco a poco, come viatore, che lontana vede la meta, ma secura.

E noi ci rivedremo ancora.

Mosè Sacomani.

Non sapremmo in qual modo migliore onorare la memoria di *Emilio Lestani*, se non riproducendo dal suo libro di versi « Ore perdute » qualche canto che valga ad attestare di quanta attitudine fosse egli stato fornito nella difficile arte del poetare.

Da quel libro scegliamo la seguente composizione che è la XXXIII del cennato volume, e si intitola « A una bambina ».

Vi spira in essa un profumo mesto e dolce ad un tempo di poesia fortemente sentita e fortemente e fortemente resa.

E ne giudichino i lettori :

A una Bambina

Guardami, o bimba, chè mi fan pensare
Que' graziosi occhi tuoi color del mare...
Come un sogno d'amore tu sei bella,
O bambinella!

Chi donò tal dolcezza al tuo sorriso,
Chi quelle forme d'angiolo al tuo viso
Che par fiore olezzante al sol d'aprile,
Bimba gentile?

Di memorie e di sogni in chi ti guarda
Sai che tumulto, o piccola maliarda?
Sai de' tuoi vezzi il fascino potente,
Cara innocente?

A me che volgo così presto a sera
La perduta rammenti età primiera,
Quando d'intorno mi rìdean le cose
Cinte di rose.

Ora de gli anni il rapido fuggire
Spegne nel cor deluso il baldo ardire
E del futuro co le guancie smorte
Batto a le porte.

L'orizzonte che sogni azzurro e terso
Tu pur, bimba, saprai com'è diverso
E nel corso brevissimo de gli anni
Che disinganni!

Or tu vedi nn giardin pieno di fate
Che s'abbracciano al sole innamorate,
Vedi scherzar con esse gli angioletti
Come folletti.

E ne gli occhi tuoi dolci il foco brilla
Qual per virtù di magica scintilla...
Ma il vero mondo ancora non l'hai visto
Orrido e tristo.

Se pochi lustri ti conceda il fato
Ben lo vedrai, di furie popolato,
Il mostro che ti lambe ora le piante
Farsi gigante!

Guardami, o bimba, che mi fan pensare
Que' graziosi occhi tuoi color del mare...
Come un sogno d'amore tu sei bella,
O bambinella!

Come sogno d'amor che ne rallegra
Per poco l'alma intorpidita ed egra,
Come lembo di ciel che al navigante
Ride un istante.

Ahi, forse un dì sotto nemiche stelle
L'angiolo perderà le forme belle
Reclinando al soffiar de la tempesta
La bionda testa!

Ahi, forse un dì dal turbine investito
Cadrà il fiore leggiadro impallidito
E solo avanzerà di sua fragranza
La rimembranza!

Ecco, ti miro in sottil veste bianca
Abbandonar, come persona stanca,
La bella testa sul robusto petto
D'un giovinetto.

E canta il bardo un lieto inno d'amore
Che dolcemente ti penetra il core:
— Godi, fanciulla, se l'amor t'invita
Bella è la vita!

Fioriscono le rose a primavera
E dura poco la mortal carriera:
Godi, su, presto: se l'amor ti appella
La vita è bella!

La rondine di maggio il nido appresta
Chiamando le fanciulle a la sua festa,
E giuliva di fiore in fior s'affretta
La farfalletta.

Godi, su, presto: il maggio è così breve
Ed in novembre fioccherà la neve!...—
Qui tace il bardo e abbracciasi festante
La coppia amante.

Ma, fuggite le splendide farfalle,
Allor che sentirai grave a le spalle
Il verno, o bimba, con sorriso mesto
Dirai: Sì presto!

Ecco, ti miro — pallide le gote —
Fissar con ansia le pupille immote
Sul bianco corpicin, tuo sol diletto,
D'un pargoletto.

Quello sguardo mi dice il tuo dolore,
Madre, che guati il bambinel che muore...
Non tornano dal cielo gli angioletti...
Madre, che aspetti?

In alto tenderai le braccia invano,
Uopo è che scorra sempre il pianto umano.
E allora, o bimba, chiederai smarrita:
Questa è la vita?

Ben io vorrei da le tue chiome belle
Allontanar le furie e le procelle,
Col sangue mio pregarti il ciel clemente,
Cara innocente!

Vorrei che il sol non distogliesse mai
Da la tua bionda fanciullezza i rai;
Che fiorisse per te sempre l'aprile,
Bimba gentile.

Guardami ancora, chè mi fan pensare
Que' graziosi occhi tuoi color del mare...
Un bellissimo sogno è il tuo sorriso
Di paradiso!

Depongo un fiore sulla tomba immatura di

Emilio Lestani.

M'ha legato a lui per tanto tempo l'amicizia franca e serena che scaturisce dall'arte. Ed egli la comprendeva l'arte, e sapeva renderla non già con la mezzana pompa degli scribacchiatori dell'oggi, ma con tutta una religiosa integrità di pensiero scevro da ambizione. Lavorava obbedendo all'istinto, all'ingegno versatile e pronto. Non lascierà forse un nome: il nome non è altro ormai che lo squillo di tromba d'una fama camuffata da saltimbanco, ma che pura e sola s'impone: rimarrà il suo ricordo dolce come l'anima sua, rimarrà in quanti l'anno avvicinato e conosciuto il dolore d'averlo visto sparire quando più la vita gli doveva sorridere.

Pace, pace al povero amico!

Asthor.

I FUNERALI

Martedì, ultimo di Carnovale, alle 4 pom. ebbero luogo i funebri di **Emilio Lestani**, l'indimenticabile amico e collega nostro.

La bianca bara era ornata di una corona di alloro e di un'altra di sempreverdi, seguivano il feretro gli amici che tanto amarono in vita il buon **Emilio.** La stampa era rappresentata dalla *Patria del Friuli*, dal *Cittadino Italiano*, dal *Castello*, dalla *Diga*.

Tutti i tipografi addetti alla *Patria del Friuli* ed alla *Cooperativa*, vollero giustamente associarsi nel rendere l'estrema onoranza allo scrittore gentile, al caro e gentile poeta.

Strano contrasto; mentre le spoglie mortali di **Emilio Lestani**, stavano per entrare in Duomo, venivano dalla loggia i suoni festosi della banda musicale che ivi appunto suonava.

Compiutasi la cerimonia ecclesiastica, il corteo mosse verso il Camposanto.

Emilio Lestani fu deposto nel tumulo della famiglia Biasutti che con squisita cortesia l'accordò per la triste circostanza.

Un amico del compianto defunto, il prof. Petronio lesse commosso un breve e appropriato discorso in onore del defunto, ricordandone la vita travagliata, l'ingegno, le virtù.

Fu un funerale solenne, appunto perchè spoglio di quella pompa mondana che è il solito tributo riservato ai ricchi.

Tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora in questa terra. **Emilio Lestani**, sentivano di compiere atto non soltanto pietoso, ma doveroso verso un giovane egregio, dotato di ingegno e di cuore.

E benedetto egli sia nell'eternità che l'accolse.

CRONACA POLITICA

Il Congresso repubblicano bandito dal Circolo Maurizio Quadrio di Roma, che, erasi fissato pel 10 marzo, è stato rimandato a domenica 10 dello stesso mese. Sarà tenuto in forma privata e avrà per iscopo di riaffermare i concetti intransigenti e astensionisti e l'antica dottrina mazziniana. Sarà insomma una dimostrazione contro Cavallotti e i suoi amici. La stampa non sarà ammessa che nella discussione di questioni di massima.

— Dalla provincia di Bari giungono notizie sempre più tristi della miseria pubblica. Si teme che in questi mesi molti saranno espropriati pel mancato pagamento di tassa fondiaria. I depositi di vino rigurgitano e non si vendono; molti lavori dei campi sono trascurati, ed il denaro manca quasi intieramente. Non si riesce a trovare il modo di contentare il governo germanico per le formalità dell' esportazione. Quella verso la Svizzera è cessata, e si spera soltanto nella clausola che può ridurre ad otto lire il dazio sull'esportazione verso l'Austria-Ungheria, con la quale vi sono vistosi contratti condizionali all'attuazione di questa clausola.

— Il presidente della Delegazione municipale di Berlino, ricusò di convocare una seduta straordinaria per discutere la proposta dei socialisti relativa a provedimenti contro la carestia. L'organo socialista dice in tuono minaccioso: I socialisti hanno fatto il loro dovere; la responsabilità per quanto avverà cade ora sull'amministrazione civica.

— Il principe Bismark ha tenuto un altro de' suoi discorsi dalla forte intonazione. Un suo visitatore gli chiese se verrebbe a Berlino ad occupere il suo seggio nella Camera dei Signori. Bismarck rispose con due versi d'una canzone studentesca: « Sarei proprio un asino, una bestia come un bue » e aggiunse che non gli passava neppur per il capo di insinuarsi - nella questione scolastica - come ripulsore fra il governo ed i partiti; che egli aspetterà con calma il corso degli avvenimenti, quand'anche ai partiti che si combattono toccasse la sorte toccata ai due famosi leoni che si divoravauo a vicenda, finchè non ne rimasero che le due code.

— A Vienna pervengono numerose elargizioni pei bisognosi operai privi di lavoro. S. M. l'Imperatore elargì fior. 5000. Un appello del borgomastro Prix prega la popolazione a contribuire per venir in soccorso agli operai senza lavoro.

— Martedì a Vienna durante la distribuzione del pane agli operai disoccupati avvennero di nuovo scene strazianti.

Parecchie donne e bambini dopo aver atteso per 5 ore sotto la pioggia la distribuzione del pane, sfiniti, svennero.

Cinque donne nella ressa indiavolata, in cui corsero anche busse, rimasero ferite gravemente.

Più di 1500 operai ritornarono a casa senza aver ricevuto pane per sfamarsi.

Si è formato un grande Comitato di signori dell'aristocrazia per lenire l'attuale miseria. Sperasi che domani tutti i disoccupati avranno da sfamarsi.

Tre donne furono quasi linciate perchè, sebbene agiate, si erano frammischiate alle operaie disoccupate.

— Nell'Ungheria superiore per la carestia si calcolano a 1500 i morti di fame, fra cui più di 250 bambini.

Il governo finora inviò soltanto 3000 fiorini. I contadini vivono d'erba, di pane e rodono persino la paglia e la corteccia degli alberi.

IL VERO SOCIALISMO
verrà presto

A poco a poco il socialismo invade il giornale, il libro, il teatro, penetra nelle accademie dei dotti e nei gabinetti dei monarchi, si rizza sui pergami, assalta l' una dopo l'altra le cattedre, le quali in più d'uno Stato, con maggiore o minor restrizione di idee, sono in massima parte già sue. Si può quasi asserire che meno rapidamente egli si diffonde alla superficie di quanto si propaghi dal basso all'alto. Nella vasta polemica scientifica ch'egli promuove su tutte le questioni che gli si legano tutte, ogni giorno strappa agli avversari uan concessione, disarma una resistenza, fa accettare un'idea. Ogni giorno, nell'esercito formidabile che gli sta a fronte, nel campo della politica, della scienza e delle lettere, un combattente s'arresta incerto, o butta via l'armi, o le ritorce contro i suoi; e molti che continuano a combattere si sentono già spuntare nell'anima l'amor del nemico, e hanno già la diserzione nel cuore, e non la compiono se non per ragioni di personale interesse, o per timori o per riguardi sociali, o perchè non hanno fede che in un trionfo troppo lontano della causa che credon giusta.

E di questo vacillamento e rimescolio di coscienze si vedon mille segni ed effetti per tutta la scala della cittadinanza, dal maestro di scuola, imbarazzato a dar ragione alla fanciullezza di tante mostruose anomalìe sociali che non si possono più palliare coi sofismi antichi, al giudice che non sa troncare in bocca all'accusato volgare la dichiarazione di principii che lesse egli medesimo nel libro d'un senatore del Regno, fino allo scrittore borghese che non può più scrivere pel pololo senza girare con infiniti artifizi intorno alla gran quistione che gli si presenta inevitabile e molesta a ogni passo, scompigliandogli nella mente tutta la sua vecchia precettistica morale e patriottica, fino ai grandi predicatori dell'igiene pubblica, fino agli amministratori ufficiali dell' istruzione popolare, che dubitano e si scoraggiano, vedendo l'opera loro urtare da ogni parte ed infrangersi contro la ferrea barriera della miseria e contro l'architettura stessa degli ordinamenti sociali. La resistenza delle nuove idee si riduce sempre più dal campo delle coscienze in quello degli interessi; per il che può ben essere ancora risoluta e tenace e terribile; ma non ha più per sè le grandi e belle passioni, davanti alle quali, la furia degli avversari dubita qualche volta e si allenta.

Ond'è che gli assalitori che andavano ieri al passo di marcia, vanno oggi al passo di carica, e andranno di corsa domani. E non è da credere che gli impediscano gran fatto i dissensi e le divisioni che turbano le loro file. Come — secondo il detto di un di loro — tutte le teorie e concezioni diverse del socialismo, del socialismo di stato, del professore tedesco al comunismo pastorale del romanziere russo, viste dall'alto, non appaiono in antagonia fra di loro ma si mostrano come i piani graduati di un vastissimo panorama, o meglio colle forme successive, le attuazioni o i tentativi di attuazione a mano a mano più larghi e compiuti di una stessa idea; così, nell'ordine dell'azione, fautori del collettivismo, apostoli della società senza stato, ministri socialisti della chiesa cattolica e delle chiese protestanti, benchè proponendo riforme diverse e arrestandosi a diverse mete, poichè son tutti quasi concordi e quasi violenti del pari per la critica del presente, concorrono tutti, violenti o no, ad uno stesso effetto finale, tutti apparecchiano e spingono le moltitudini alla grande evoluzione, tutti o levino in alto il libro del Marx o la Bibbia o la fiaccola, tutti lavorano ad allargare e ad accelerare un moto, di cui non si riscontra l'eguale — per dirla con le parole del più autorevole giornale d'Inghilterra — se non risalendo ai primi tempi del Cristianesimo o a quelli dello sconvolgimento dell'impero romano. *E. De Amicis.*

I lavori dati alle cooperative

Nel triennio 1889-91 furono affidati alle Società Cooperative di produzione e di lavoro in base alla legge del 14 luglio 1889, che ha accordate loro speciali facilitazioni nelle gare per appalti di opere pubbliche dello Stato; lavori e forniture per un importo complessivo di poco inferiore ai cinque milioni di lire, che si riparte fra le diverse provincie del Regno come in appresso:

In prov. di	Salerno	per L.	619,371,13
»	Rovigo	»	561,972,92
»	Padova	»	495,081.25
»	Ravenna	»	495,081.25
»	Verona	»	398,443.91
»	Bologna	»	379,618.78
»	Ferrara	»	337,058.62
»	Potenza	»	287,684.97
»	Roma	»	206,533.98
»	Forlì	»	192,085.00
»	Modena	»	172,969.93
»	Mantova	»	159,071.68
»	Belluno	»	110,442.08
»	Perugia	»	87,045.30
»	Reggio Emil.	»	68,474.26
»	Brescia	»	61,816.50
»	Torino	»	57,103.18
»	Genova	»	50,940.00
»	Venezia	»	39,262.45
»	Pisa	»	30,126.34
»	Livorno	»	17,025.60
»	Sondrio	»	9,201.25
»	Firenze	»	8,570.80
»	Cremona	»	7,551.96
»	Piacenza	»	3,183.55

In 25 prov. per un tot. L. 4,808,004.97

Sono adunque 44 le provincie che non hanno approfittato del beneficio di quella legge, e delle rimanenti 25 ne hanno approfittato in maggior scala le provincie venete (lire 1,765,000), quelle dell'Emilia (lire 1,607,000) e le due provincie di Salerno e Potenza, nel Mezzogiorno (lire 807,000).

Le provincie di Piemonte, della Liguria, della Lombardia e della Toscana ne hanno approfittato pochissimo.

Album poetico del " Castello „

La piazza della Roquette

Non è ancor l'alba. Immense e nere nuvole
Copron, correndo, il ciel; talor si squarciano
E, un solo istante, della luna lasciano
Passar i raggi pallidi.

Comincia il vento ad elevarsi e a gemere
Con istrani, sinistri e lunghi sibili.
Lontano l'uragan tuona con furia,
E le saëtte guizzano.

L'odor di piova arriva con i soffi,
E le trombe di polvere, di sabbia
E di foglie strappate, in aria elevansi,
Con rumor formidabile.

La folla uscita dalle tane fetide,
Dalle taverne, dagli osceni trivii,
Corre alla festa infame, allo spettacolo
Che appresta la Repubblica.

È un mar di teste nella piazza lugubre,
Un grido, un urlo dappertutto elevasi.
Tra i bevitori e le sgualdrine i musici
Gli strumenti strimpellano.

Si canta e ride. Ad ogni tanto illumina
Il campo mille e mille volti lividi.
E son coperti gli schiamazzi orribili
Dallo scroscio dei fulmini.

A un tratto tutta quella gente s'agita,
Gridi rauchi, proteste, fischi scoppiano;
Solo le guardie che, giungendo, s'aprono
A viva forza un valico.

Ecco, i due corvi lentamente arrivano
Portanti i pezzi dell'orrenda macchina,
Salutati da plausi interminabili
Da quella folla ignobile.

Con gli assistenti dall'azzurra tunica
Scende da un carro ed alla moltitudine
Volge gli sguardi biechi, che fan fremere
Il robusto carnefice.

A pochi metri elevasi dal carcere
La ghigliottina, e sulla gente attonita
Un baglior turchiniccio si riverbera
Dal fendente terribile.

Appare il condannato, e, sul patibolo
Giunto, del Nazaren bacia la effigie.
L'afferra il boia, ed il suo capo rotola
Nel paniere di vimini.

Sul palco alcuni, come belve, irrompono;
E va un fanciul nel sangue il dito a intingere,
Minacciando toccar la guancia a femmine
Che con orrore, fuggono.

Domenico Galati.

Se vi coglie la tosse non indugiate a prendere qualche pillola di Catramina Bertelli.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 2

UN ANTENATO

PER

DOMENICO GALATI

Don Carlo partì dunque. La traversata fu lunga, interminabile ma felice. Ma arrivato all'Avana, egli seppe che una febbre contagiosa aveva invaso la contrada. Le vittime si contavano a migliaia. Don Carlo, uno dei primi respirò il veleno sottile e fu colpito da morte. Tale fu almeno l'orrenda notizia che don Luigi di Villabianca, l'amico intimo del povero don Carlo, andò ad annunziare un giorno, piangendo, alla Principessa di Monte Alba. Don Carlo fosse stato suo figlio, il colpo non avrebbe meno crudelmente atterrata la Principessa. Il suo dolore fu accresciuto dal pensiero della desolazione che doveva colpire Rosalia. E durante alcune ore ella si chiuse nel suo oratorio, pregando sulla tomba del conte, afinchè il cielo le inspirasse il coraggio e la rassegnazione, che, alla sua volta, ella doveva inspirare a sua figlia.

La sera stessa la Principessa andò a trovar nella sua stanza la figliuola, e usò tante precauzioni che, prima di aver detto il funesto segreto, Rosalia l'aveva già indovinato. Quella notte intera non fu che un lungo gemito, e l'indomani una folla di parenti e di amici, pietosamente inginocchiati sul marmo della chiesa della Martorana, indirizzava al cielo voti ardenti per il riposo dell'anima di don Carlo di Riella, che una fine misera ed immatura aveva strappato all'amore della sua bella fidanzata.

II.

Il marchese di Villabianca.

Da quel giorno il marchese don Luigi di Villabianca non abbandonò più la casa di Monte Alba. Da principio Rosalia soffrì con impazienza quella continua ossessione di un uomo per il quale ella non aveva mai provato vero affetto e che non aveva che un solo merito ai suoi occhi, quello di essere stato l'amico intimo di don Carlo di Riella. Ma don Luigi seppe così bene accarezzare il di lei dolore, seguirla e rispettarla in tutti i suoi capricci, mischiare le sue lagrime alle sue, farsi l'eco compiacente di lamenti mille volte ripetuti, che ella finì per abituarsi alla sua presenza, e si rimproverò anche di essere stata ingrata verso di lui. Le premure di don Luigi parevano così sincere, il suo dolore pareva così disinteressato! Perchè non l' avrebbe ella accolto come un amico, come un fratello? Situata fra sua madre e don Luigi, Rosalia trovò a poco a poco la giornata meno lunga e la vita più sopportabile. Ella parlava di don Carlo, e ciascuna delle risposte cha ella si piaceva a provocare, era un elogio o un rammarico. Egli non esisteva più, è vero, che per il ricordo; ma un istinto segreto le faceva amare per una specie di egoismo sublime, tutto ciò che poteva ancora sulla terra perpetuare il suo sogno e risuscitare ai suoi occhi, sotto qualunque forma si fosse, l' immagine svanita della sua felicità.

La Principessa non tardava neppure a subire la malia di seduzione che don Luigi sembrava spandere nella sua casa. Già prima, senza odiarlo, ella non aveva provato alcuno simpatia per quel giovine il cui carattere frivolo ed ardito contrastava, in un modo poco vantaggioso, con quello del suo amico don Carlo. Ma dopo la partenza di quest' ultimo, un cambiamento subitaneo si era operato in don Luigi; le sue premure, dopo il colpo terribile che che aveva colpito la casa di Monte Alba, rivelavano una così bella anima, che la Principessa pure dimenticò tutte le sue prevenzioni, e non volle più attribuire certi torti di don Luigi che alla sua grande giovinezza ed agli slanci di un cervello troppo ardente. Non andò guari che le lodi di don Diego furono in tutte le bocche, ed egli occupò al castello di Monte Alba il posto che aveva già occupato don Carlo di Riella.

Un solo uomo, il cavalier Corrado della Lancia, grande amico della casa di Riella e di quella di Monte Alba, ricusava di credere alla sincerità di quel cambiamento. *(Continua).*

Dai quattro venti del Castello

Mascherata di beneficenza.

Negli ultimi giorni del testè passato carnovale, nel vicino paese di Feletto Umberto si organizzò, da apposito comitato, una mascherata di beneficenza

La quale accompagnata dalla banda del luogo percorse tutte le vie e le frazioni che costituiscono il comune omonimo, raccogliendo molti generi alimentari ed altro per i poveri del paese.

Le persone che componevano questa mascherata, poterono in poco tempo roccogliere diversi cestoni di uova, salami, ardo, ecc. che poi dispensarono alla povera gente del paese, che altrimenti avrebbe dovuto passare gli ultimi giorni del carnovale in un forzato digiuno.

Sia dunque data una meritata lode a quei bravi giovanotti che nel mentre trovarono modo di divertirsi e far divertire, vennero in soccorso dei bisognosi.

Bravi. X.

All'ombra del campanile

Conferenza.

Il prof. Vincenso Marchesi terrà domani a sera, nella solita sala dell'Istituto tecnico, una cònferenza sul tema: *Venezia nel 1849.*

Giornalismo.

Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo giornale Mazziniano la *Giovine Italia,* che esce a Pisa in 8 pagine e copertina. Al confratello auguri di lunga e prospera vita.

Croce Rossa Italiana.

(Sotto-Comitato di Sezione di Udine).

In relazione agli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del regolamento organico, i soci di questa Sezione sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 6 marzo p. v. alle ore 2 p. nella Sala di Scherma via della Posta.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del consuntivo e resoconto morale del 1891.
3. Sorteggio di un membro ed elezione di tre membri del Sotto-Comitato.

Udine, 26 febbraio 1892.

Il Presidente *A. Di Prampero*

Il Seg. *A. dott. Gropplero.*

Statuto art. 17. Le assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Fate la carità!

Come abbiamo annunciato nel passato numero, giovedì grasso al povero vetturale Iseppi Francesco prese fuoco la casa, e potè solo salvare che poche masserie.

Questo povero sfortunato, in seguito a ciò trovasi nella più squallida miseria, e disgraziato lui, se i pietosi cittadini, che hanno dato sempre prova di buon cuore, gli vengono meno nei loro aiuti.

A questo proposito, anzi sappiamo che una apposita commissione di ottimi borghigiani, amici del danneggiato, girano per la città raccogliendo offerte per venir in sollievo della povera famiglia così crudemente colpita dalla sciagura.

Cittadini, non negate il vostro obolo per un' opera santa come è questa. E questa carità fatela subito; poichè chi da subito da due volte.

Ma siamo certi d'essere esauditi.

Un bravo artista.

Il sig. Giuseppe Modotti è un bravo operaio meccanico che diede più volte prova del suo ingegno.

La sua modestia ci dispenserebbe da qualsiasi elogio che si volesse fare sulla sua capacità, ma non possiamo dispensarci dal far cenno di sua bravura averdo egli ora inventato una utile quanto semplice macchinetta per forare la carta.

Questa perforatrice, gli venne ordinata dalla Tipografia cooperativa udinese e presentemente trovasi a disposizione di chiunque volesse vederla. Il funzionamento della detta macchina è ammirabile.

Abbiamo fatto questo piccolo cenno perchè chi potesse aver bisogno dell'opera di questo bravo operaio meccanico, possa approfittarne.

Il sig. Modotti Giuseppe tiene la sua officina meccanica fuori porta S Lazzaro num 6.

Carnovale ha finito.

Ha spirato con soffio da gigante l'anima tisicuzza. Quasi che l'augurio mandatogli da queste colonne gli abbia ottenuto tutta quella grazia a cui fino all'ultimo aveva tentato invano di aggrapparsi vergognando di sè. La cavalchina del Minerva ha segnato la seconda delle due sole pagine di vita vera. Peccato che a quella vita nulla o quasi nulla abbiano aggiunto le ultime feste del Nazionale, e che l'augurio mandato pure a quell'ambiente stato sempre così accetto e simpatico, abbia fatto mezza cilecca.

Ad un altro anno: c' è molto in ogni modo da rivendicare, nulla discutendo, perchè i fatti stabilirono credo, abbastanza evidentemente, che uno solo dovrà essere il proposito.

È pubblicato il cartellone recante i nomi degli artisti della compagnia drammatica di Virginia Marini, e il repertorio delle commedie che saranno date al Sociale comincindo dalla ventura settimana.

Quei nomi sono arra sicura del favore che incontreranno tanti nuovi lavori annunciati, per non far cenno degli altri più noti.

E su qualcuno di essi avrò campo di occuparmi talvolta, durante il lungo corso delle rappresentazioni, se mi sarà seconda la pazienza dei lettori.

Asthor.

Rimedio unico.

Chiunque voi siete ovunque vi troviate in città od in campagna se la vostra digestione non è regolare e vi sentite mal di stomaco, inappetenza, lingua arida, sete continua specialmente dopo il pasto non esitate a prendere l'acqua ferruginosa ricostituente. inventata dal dott. Mazzolini di Roma. Può essere il mezzo di salvarvi la vita. Ha già salvato molti. Un individuo sartore di professione ogni giorno dopo il pasto si sentiva male, smaniava, si indeboliva, gli doleva la testa, era incapace di lavorare, era ridotto all'estremo smagrimento. Ciò durava da molto tempo. I rimedi non facevano nulla. Prese l'acqua ferruginosa del Mazzolini e guarì perfettamente. Un possidente soffriva di forte diarrea che gli aveva cagionato l'uscita delle emorroidi. Per consiglio di un amico impiegato che c'era guarito dopo tutto tentò l'acqua ricostituente del Mazzolini di Roma, fugò la diarrea e vinse l'emorroidi. Questa prodigiosa acqua è stata premiata all' Esposizione mondiale di Parigi — unica specialità italiana premiata. — Le bottiglie sono confezionate come quelle dello Sciroppo depurativo di Pariglina inventata dal dott. Mazzolini di Roma, costa L. 1.50 la bott.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendiai, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Notizie varie

Le tristi scene della miseria.

Il giorno 19 febbraio a Migliarina, presso i molini Merello, (Spezia) un disgraziato proveniente da Roma *a piedi*, estenuato dalla stanchezza e dal digiuno, fermavasi per implorare l'aiuto di un oste che aveva incontrato e questi accortosi che in quel frattempo passava di là il Sindaco di Spezia, lo indirizzò a lui. Il pover'uomo presentatoglisi gli chiese i mezzi per sfamarsi e raggiungere la propria famiglia in Chiavari. Il Sindaco fermatosi a scrivere poche parole in un biglietto, glie lo consegnò indirizzandolo al palazzo comunale, dove un *insigne filantropo*, di cui ci spiace ignorare il nome, *elargì* al poveretto la somma di *venticinque* centesimi, dicendo (vedi crudele ironia!) che con quelli se ne andasse a Chiavari.

Pochi momenti dopo il pover'uomo venne ritrovato in Via Venti Settembre nell'atrio del palazzo Calderai al n. 35, dove si era fermato in un stato da muovere a pietà alcune persone di cuore che visto il caso quasi disperato, lo condussero nella prossima fiaschetteria del *Telefono*. Quivi con slancio di vera umanità cercarono subito di fargli riscaldare le membra intirizzite e gli somministrarono gli alimenti necessari, mercè i quali potè gradatamente riacquistare i sensi e la favella.

Il disgraziato appena riavutosi raccontò cose da far rabbrividire i presenti; in 17 giorni dalla sua partenza da Roma si era cibato quasi sempre di erbe specialmente di cavoli che trovava per la campagna, senza aver mai mangiato nè pane, nè minestra!...

Fra i presenti, quasi tutti operai, venne subito iniziata una sottoscrizione che fruttò quanto bastasse perchè il disgraziato ritornasse in seno alla sua famiglia.

Questo il fatto nella sua nuda verità!

Il testamento di un filosofo.

Si sa che un professore di Basilea, Hoppe. aveva lasciato tutta la sua sostanza per la creazione a Basilea d'una specie di convento ove dovevano vivere dei filosofi incaricati unicamente di scandagliare la profondità del cuore umano e di cerca la soluzione del problema sullo scopo dell' esistenza umana.

I parenti dell' Hoppe che vivevano nella miseria, trovarono che il testamento del professore danneggiava la loro esistenza e incaricarono un avvocato di chieder l'annullamento di quell'atto, allo scopo di uscir dalle strette del bisogno e gustare finalmente le dolcezze della vita agiata.

I giudici di Basilea hanno dato ragione ai parenti del professore e il convento dei filosofi è svanito fra gli *urrah*! di gioia dei nipoti e dei pronipoti dell' Hoppe!

Gli uomini d'una volta.

Nel territorio di Ventimiglia, in una cava di certo Abbo, venne trovato uno scheletro d'uomo appartenente all'età preistorica o meglio all'età *della pietra*, come lo dimostra un'arma di selce che tiene in mano. È mancante della testa, misura ben *due metri* di lunghezza. La caverna in cui fu trovato è vicinissima al mare e si crede che altri scheletri vi si possano rinvenire.

Ecco — osservò Prosdocimo nel leggere quella notizia — la ragione per la quale a quei tempi non si costruivano ferrovie! Sarebbero state inutili per uomini forniti di gambe così lunghe.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Interessante notizia.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, mercè trattative da convenirsi coll'autore, si sanano radicalmente in 2 o 5 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi; siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore. incontinenza, catarro, flusso, ecc. col semplice uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni! Detto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. A Udine presso il farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa a becco corto, igienica ed economica L. 3,50, e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione scatola da 50, L. 3,80. Tutti con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

VOLETE

vincere le tristi conseguenze dell'**Influenza**, rimettervi subito da tanti disturbi che lascia, rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista *A. Maddalozzo* di Meduno.

Deposito in provincia:

Udine farmacia Filipuzzi - Girolami ed Alessi, Latisana farmacia Tavani.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

I Possessori

dei biglietti che vinsero i

7740

premi sorteggiati nella prima Estrazione della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

di Palermo

che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s. possono testimoniare come il pagamento di detti premi sia stato loro effettuato puntualmente in Contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Ciò valga a smentire coloro che cercano di far credere che i premi di questa

LOTTERIA

consistano in oggetti d'oro e d'argento, mentre è bene ripeterlo, tutti indistintamente i premi sorteggiati e da sorteggiarsi sono pagabili in Contanti colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la ***Banca Nazionale del Regno d'Italia.***

G. FERRUCCI

UDINE — VIA CAVOUR — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d' oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontóir d'oro da L. 30 a L. 500.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Orario della Ferrovia

(Vedi quarta pagina).

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.51 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.24 pom. omnibus	5.02 pom
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	12.24 pom	2.40 » misto	4.20 pom
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. id.	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.10 » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. misto	3.13 pom
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » id.	10.16 »
1.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
1.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.27 pom. omnibus	4.54 »
3.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant.	8.55 »
11 15 » P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.20 pom
2.35 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3 20 »
5.50 » Ferrovia	7.32 »	5.30 »	6.50 »

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrecante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Saluta???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.
—
Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.
—
Carta da scrivere e da lettere.
—
Specialità in carte fantasia.
—
Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.
—
Buste da lettere e per uffici.
—
Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.
—
Registri commerciali, in estesissimo assortimento.
—
Copialettere di ogni formato e legatura.
—
Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.
—
Articoli di cancelleria e disegno.
—
Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal Farmacista **Sandri** in Fagagna, ed in UDINE alla Farmacia **Alessi.**

Udine, 1892, Tip. Cooperativa